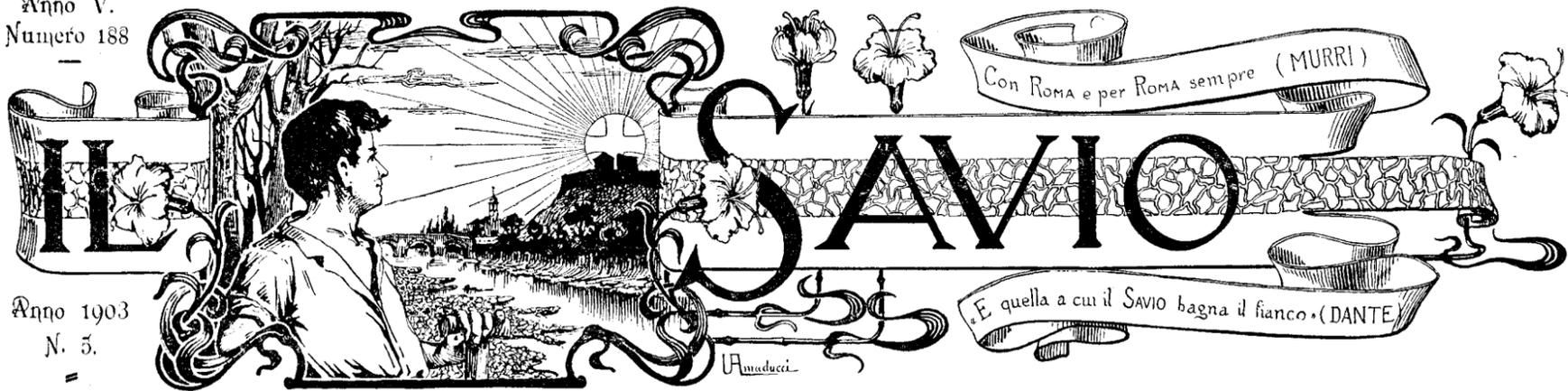


Anno V.
Numero 188

Anno 1903
N. 5.



ABBONAMENTI
Anno L. 250. Sem. L. 150.
Una copia cent. 5.
Redazione - Amministr.
Via Carbonari, 4.
Per le INSERZIONI
CESENA: Tip. Franc. Giovannini.

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

CONTRO LE SPESE IMPRODUTTIVE

Il deputato socialista on. Ferri arrivò nella nostra città domenica mattina e fu accolto con applausi tutt'altro che calorosi e generali dalla *ragazzaglia*, da un gruppo non molto numeroso di compagni venuti anche dai paesi vicini e... da tre compagne. Per tutto il percorso dalla Stazione al *Leon d'Oro*, la schiera che lo accompagnava, e specialmente i neofiti, andò cantarellando inni e gridando con voce sfatata: *W Ferri, W il socialismo*. Affacciatosi al balcone dell'albergo, l'Onorevole mandò il saluto di ospite alla cittadinanza, protestando rispetto alle opinioni di tutti, qualunque nome avessero, e ringraziò i compagni... e le compagne dell'accoglienza.

In sostanza la venuta di Ferri non ha destato, neppur fra i compagni, nessun entusiasmo. L'accoglienza avuta è stata per l'on. vetrofobo tutt'altro che un *battesimo di incoraggiamento*. Che siano forse tutti *riformisti* i socialisti di Cesena?

Nel pomeriggio si tenne l'annunciato comizio contro le spese improduttive. Manco a dirlo il teatro era gremito da un'enorme folla. Aprì il comizio E. Stanghellini, che portò l'adesione della Camera del lavoro. Sorse quindi a parlare l'on. Ferri.

Questi afferma dapprima che i problemi della vita collettiva si riducono a due: al pane e all'amore. Il pane, espressione simbolica che comprende tutto ciò che è bisogno incoercibile della conservazione dell'individuo; l'amore, espressione che riassume il bisogno della conservazione umana. Una grande istituzione storica ha predicato l'incoraggiamento all'amore col suo *Crescite et multiplicamini*; poco quindi debbono occuparsene gli uomini politici. Perciò delinea nelle cause generali e del momento presente l'altro problema, il fondamentale, quello del pane, della sussistenza quotidiana materiale, intellettuale, morale. Il lavoro in Italia non manca; così non manca il capitale, ma è meno abbondante perchè la terra non è coltivata come dovrebbe essere, e perchè in parte è sotto forme di danaro pauroso e ozioso: pauroso dell'organizzazione proletaria e ozioso nelle casse di risparmio. Ora bisogna che il regime amministrativo dello Stato costringa il capitale a trasformarsi; perchè l'arte di governo sta appunto in questo, nel dare all'amministrazione un tale indirizzo, per cui i capitalisti diano la loro attività e i loro denari a forme più produttive e i lavoratori trovino occupazione.

L'oratore entra quindi a parlare del risveglio operaio — prodotto storico e fatale della civiltà — nel campo industriale prima e agricolo poi; risveglio che acutizza il problema della produzione. Di fronte all'organizzazione permanente dei lavoratori, che dimandano ogni giorno un miglioramento, la piccola minoranza dei latifondisti può e dovrà cedere; ma le classi intermedie che faranno? Noi vogliamo — afferma Ferri — che il conflitto si svolga per le vie pacifiche. Esclude l'idea utopistica degli uni che vorrebbero comprimere l'organizzazione proletaria e l'idea non buona degli altri che, pur tollerando l'organizzazione proletaria, pretendono che l'opera del governo, nei conflitti, assista i proprietari. E allora quale altra via rimane alle classi intermedie? Se le condizioni della media borghesia sono così dolorose si deve all'enorme peso di tasse, a cui è sottoposta l'Italia: tasse governative, tasse sovraimposte provinciali, tasse sovraimposte comunali. Quindi è ne-

cessario domandare al governo una diminuzione di tasse e imposte.

Ma di fronte al sistema solito dell'erba trastulla addottato dai conservatori, bisogna reclamare la riduzione delle spese improduttive, se vogliamo dare un miglioramento sensibile ai lavoratori e alle classi medie. E qui l'oratore tratteggiò egregiamente il problema delle spese improduttive: delle spese cioè inutili e parassitarie dell'interesse al debito pubblico (760 milioni all'anno), dei bilanci militari (430 milioni all'anno) e della lista civile (16 milioni all'anno). — Si sofferma specialmente sul bilancio delle spese militari, bollando a fuoco la piaga del militarismo. La guerra è santa — conclude — quando è difensiva, non quando si tratta di fare la speculazione dei capitalisti, come ha fatto l'Inghilterra nel Transval, avendo come fine il furto e usando come mezzo l'omicidio. Non odiamo il carabiniere, il poliziotto: e che? non sono già costoro figli di marchesi, ma figli del popolo, che vengono specialmente dalle Calabrie e dal Piemonte; ma bisogna pur reagire contro il sistema che, dando un franco al giorno, obbliga a sparare contro i fratelli. Ecco perchè siamo antimilitaristi. Noi non domandiamo per ora se non quello che domanda lo stesso Ricotti: Bastano 8 corpi d'armata, invece di 12: così si risparmiano milioni.

In ultimo l'on. Ferri raccomanda ai lavoratori e alle classi medie di agitarsi contro il governo perchè si possa ottenere una proporzione più umana fra le spese utili e improduttive.

L'uditorio in maggioranza repubblicano applaudì, ma naturalmente non con entusiasmo, il conferenziere dalla parola facile e potente, dal gesto che tagliava l'aria e dalla voce che era spiegata con forza e sonorità.

Seguì poi l'on. Comandini, il quale aderendo in nome del suo partito ribadì gli stessi concetti. Si chiuse il comizio con l'approvazione di un ordine del giorno reclamante la riduzione specialmente delle spese militari, e protestante contro i fatti di Berra, Candela e Giarratana.

Garofano Bianco.

ELOQUENZA DI CIFRE

In Baviera su centomila abitanti di ciascuna categoria ne impazziscono:

	UOMINI	DONNE
Coniugati	59	63
Celibi	113	109
Vedovi	119	185
Divorziati	556	588

Nel Wurtemberg le proporzioni sono ancor più alte:

	UOMINI	DONNE
Coniugati	140	143
Celibi	236	224
Vedovi	338	388
Divorziati	1484	1510

In Sassonia e in Baviera i suicidi dei divorziati sono il *sestuplo* dei non divorziati.

Questo che cosa vuol dire? si chiede il Morselli, scienziato positivista, ma di buon senso, che ha raccolto queste statistiche.

Vuol dire, risponde, che « evidentemente il divorzio non soddisfa, come si pretende, il bisogno della tranquillità individuale ». Vuol dire che dopo il divorzio tutta quella gente si trova peggio di prima, se si suicida o impazzisce a quel modo.

E conclude, il Morselli, che il divorzio è insieme *sintomo e causa di degenerazione*.

Capite, divorzisti!

DA GENNAIO A GENNAIO

Il mese di Gennaio è così strettamente legato col nostro movimento d. c. come non lo è nessun altro mese dell'anno; Gennaio è il mese di parecchi anniversari della democrazia cristiana, e dei non meno importanti, e gioverà ricordarli anche perchè quanti non possono trarre motivi di consolazione nel presente e intorno a sè, ne cerchino nel passato... in altri luoghi, e se ne aspettino nell'avvenire.

Per la *Cultura sociale* — la poderosa rivista che D. Romolo Murri faceva uscire in Roma il 1 Gennaio 1898 — ricorreva quest'anno il quinto anniversario della sua fondazione, e si compiva un lustro di vita pieno di lotte e feconda di bene. Alla Rivista di Murri si deve se la *Rerum novarum*, che sembrava per noi italiani lettera morta, è stata studiata, e vi si è trovata la Democrazia Cristiana bell'e formata nelle sue teorie e nelle sue linee maestre. Ma... non pareva che questa fosse la democrazia buona, ed ai principi posti dal Papa si faceva prendere un colore, comodo fin che si vuole, ma che non era fra i sette dell'iride — il murrismo.

Ed il Papa, che pur doveva riconoscere lo sviluppo meraviglioso che l'idea democratica faceva per opera del Gruppo Romano, coll'enciclica *Graves de communi* promulgata il 18 Gennaio 1901 ribadì le idee già da Lui espresse in altri documenti, e diede una nuova spinta al movimento, che molti credettero — e non s'accorsero d'illudersi — fosse sconfessato da quella stessa enciclica, che ispirava discorsi come quello tenuto pochi giorni dopo da D. Murri, e dettava commenti come quello uscito dalla mente profonda del Prof. Toniolo. Ma non si calmarono le tempeste contro i giovani baldi della democrazia, nè cessarono le lotte talvolta aspre, sempre dolorose, finchè a portare il sereno, ed a far tacere i contendenti non venne l'Istruzione *Nessuno ignora* ed il relativo nuovo Statuto dell'Opera dei Congressi emanato dalla S. Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari il 27 Gennaio 1902. Parve per un momento che questa istruzione dovesse chiamarsi la sentenza di morte per il movimento d. c., che si vedeva tolta l'autonomia, ed invece non fu che un primo passo per condurlo a comunicare un po' della sua vita — e n'aveva molta e rigogliosa — al vecchio corpo dell'O. d. C., che s'andava lentamente consumando di mal sottile, e pareva s'ostinasse a non cercare la vita da chi solo avrebbe potuto dargliela. E l'O. d. C. è divenuta democrazia cristiana; al II. Gruppo di essa D. Romolo Murri cedeva sui primi del Gennaio andante la direzione di quell'ampio lavoro d'organizzazione d. c., che egli e gli amici suoi con pazienti e lunghe fatiche avevano creato e diretto.

Ed ora? Ora non resterebbe che lavorare con maggiore energia, e con alacrità rinovellata, e si fa dove la voglia non manca; ed è eccitamento vigoroso il pensiero delle gravi responsabilità, che pesano su quanti sentono che esser cattolici in questo momento storico significa avere una grande missione da compire per la Chiesa, per l'Italia, per il popolo.

Ma qui, intorno a noi, perchè questo silenzio sepolcrale? E' passato un anno dalla pubblicazione del nuovo Statuto dell'O. d. C., ed il Comitato diocesano si fa ancora attendere, mentre all'imminenza delle elezioni amministrative e provinciali pareva dovesse riorganizzarsi, e tanto bene! Il Gruppo d. c. entrato nel letargo aspetta di riprendere vita non si sa in qual primavera; e di opere cattoliche locali non è rimasto che il *Savio*, a cui la furia delle tempeste non ha fermato il corso, e nel silenzio di questa terra di morti cattolici continua a gorgogliare, e a portare il contributo delle proprie acque nel mare dell'azione cattolica italiana, ed aspetta che un leggero vento da quel mare spiri e venga a ridar vita agli scheletri giacenti.

Il *Domani* e il *Garofano Bianco* si vendono in Cesena all'edicola di G. Falaschi.

La colonna degli studenti

L'egoismo nella moralità.

Fondamento, è stato detto, di ogni morale è l'egoismo. Ognuno agisce nel modo che gli procura maggiore soddisfazione e tornaconto. Anche le azioni apparentemente più altruistiche partono da un principio egoistico. In tanto io faccio del bene agli altri in quanto vedo che in un modo od in un altro questo bene altrui si riflette in bene e soddisfazione mia. Questo egoismo, si dice, lo troviamo non solo a base della morale utilitaria, ma anche a base della morale cattolica, con la sola differenza, che in questa l'egoismo trova la sua soddisfazione nel mondo avvenire, mentre in quella l'utilità propria si cerca qui.

Ora, senza entrare nel merito di quest'ultima parte della controversia, senza cioè stabilire se sia proprio così egoistica la base della morale cattolica, certo è che la nostra teoria non presenta nessun pericolo sociale, anzi si dimostra eminentemente benefica socialmente. Perché, stabilito che non è qui che io debbo cercare la mia felicità ed il premio delle mie buone azioni, non solo io cercherò di non danneggiare comunque il prossimo, ma cercherò di beneficiarlo in ogni miglior modo, sacrificandogli anche i miei agi terreni, persuaso secondo la frase evangelica, che nessuno ama meglio la sua vita di colui che la dà per la gloria di Dio e per vantaggio del fratello, persuaso che non mai più sicuramente si conquistano le ricchezze celesti che quando si abbandonano le terrestri. La morale evangelica praticata sino alla perfezione condurrà piuttosto ad una gara di reciproci favori e benemerenzze. Questo stato di cose è tanto poco utopistico che ne abbiamo un esempio storico nella prima comunità di Gerusalemme.

Ma nella morale materialistica avviene proprio il rovescio, ed è perciò che noi lo chiamavamo eminentemente antisociale. Ammettere che vadano sempre d'accordo l'interesse mio, la soddisfazione mia con l'interesse e la soddisfazione degli altri è un contraddire alla più palmare esperienza; è anzi contro la raccomandazione che ci sentiamo far continuamente di sacrificarci per gli altri, anche senza aspettarci il contraccambio; è contro l'elogio che si tesse di continuo a quei martiri oscuri che fecero il bene senza neanche la lusinga della gloria presso i posteri. Ci può essere dunque, e c'è il più delle volte antagonismo tra il bene mio e il bene degli altri. Ed allora io sono uno stupido, anzi un delinquente se non procuro piuttosto il bene mio che l'altrui, perchè vengo a mancare alla regola fondamentale di questa morale utilitaria. E diciamo che questa regola è sommamente antisociale, perchè mi spinge a qualunque delitto. Perché devo rispettare la roba altrui, quando posso farla mia impunemente? perchè devo rispettare la vita altrui se quell'esistenza mi dà noia e se posso sopprimerla senza timore di essere scoperto e punito? Qual è la legge che impone dei limiti a questo mio desiderio di godere?

La natura, si dice. Ma qual natura, se questa non mi dà che la regola fondamentale egoistica, spiegata di sopra? E poi la voce della natura è la voce della mia passione: infatti qual altra facoltà si trova in me nel sistema materialistico superiore alla legge de' miei sensi?

Non sappiamo davvero come si possa rispondere a questi argomenti, se non con delle chiacchiere.

Notre Corrispondenze

S. Carlo di Roversono, 27 Gennaio.

Potete immaginarvi che la mia corrispondenza tratta del solito argomento che occupa la pubblica opinione... di S. Carlo, cioè il nostro impareggiabile sindaco e le cose del Comune. Le questioni si trasformano, si moltiplicano, si complicano con nuove questioni. Adesso son numerosi i poveri che si lamentano del modo arbitrario e partigiano, in cui si sono distribuiti i sussidi che nell'inverno si sogliono largire ai più bisognosi. Sappiamo che hanno redatto e presentato un esteso e ragionato reclamo alla Sottoprefettura. Figuratevi se hanno ragione di reclamare: ha avuto il coraggio il sig. Sindaco e compagnia, di dare un sussidio al sarto Benini Aristide del Trebbio il quale se la passa discretamente col suo lavoro e i risparmi fatti — e di questo noi siamo lietissimi e gli auguriamo anche miglior fortuna — e di negare un soccorso qualsiasi a gente sprovvista di tutto ed estremamente bisognosa, tra cui alcune povere vedove che hanno figli piccoli da mantenere, senza altro mezzo che lo scarso lavoro delle proprie braccia. Quello poi che fa proprio vergogna è la faccia tosta di qualche assessore della suddetta *cricca* che non ha avuto ritegno di dichiarare apertamente a qualcuno dei ricorrenti la ragione per cui non si è voluto conceder loro alcun sussidio, perchè cioè non hanno appoggiato nelle ultime elezioni il sindaco e suoi amici: andate da quelli pei quali avete votato, ha detto il non sullodato assessore.

Queste cose non si crederebbero se noi non sapessimo per tante altre prove che questi signori credono che il Comune e tutti i proventi che gli spettano siano di proprietà del Sindaco e degli assessori e che questi ne possano disporre a loro piacimento distribuendo soccorsi ai loro favoriti senza badare tanto al merito e al bisogno. E questa *ingiustizia* poco imparziale si è dovuta lamentare anche nella applicazione delle tasse, nonostante lo sproloquio sulla equità e la imparzialità che fece il sindaco per introdurre nella seduta della commissione delle tasse. E' vero che per far vedere di essere imparziali il Sindaco si è fatto elevare la tassa focatico da lire 18 a 30 — è curioso però come per 6 anni abbia potuto pagare solo 18 lire, mentre molti contadini e non dei più agiati han sempre pagato 30 lire — ma intanto si è aggravata la mano su altri per non altro motivo che... quello esposto sopra, e non si è toccato, come si doveva, il focatico di qualche assessore molto zelante nel chiedere aumenti pegli altri e minacciante di dar le dimissioni se si fosse ardato di elevar di qualche lira la sua tassa.

Notevole in quella seduta lo zelo di un contadino del Sindaco — figlio di un *priore* di S. Vittore — nell'insistere che si dovevano tassare i preti, i quali non fanno nulla (sarà anche vero che qualche prete non fa nulla, ma questo non istà a S. Carlo) e possono pagare per quelli che lavorano.

Naturalmente si capiva dove il discorso andava a finire, perchè di preti da tassare c'è solo il parroco e questi naturalmente non è tra gli elettori del famoso Sindaco. E' curioso poi come si sia tolto la tassa di valore locativo ad una casa che ancora non ha mutato padrone, senza una ragione al mondo, o meglio per una ragione che si capisce troppo.

Basta pei forestieri queste questioncelle parranno pettegolezzi, ma bisogna pensare che si è a S. Carlo e che infine tutti i piccoli paesi son fatti così.

Quel che è certo è che finchè ci resterà Sindaco il Gualtieri le questioni ci saranno sempre, perchè la gran maggioranza dei paesani non lo vuole e non lo vuole.

C. C.

Dieci Sestina, 30.

Cassa Rurale. — I soci di questa Cassa sono invitati per l'assemblea generale da tenersi il giorno 16 p. v. febbraio alle ore 14, nella sede della Società, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione dei Sindaci, ed approvazione del Bilancio 1902.
2. Dimissioni del Presidente e nomina relativa.
3. Nomina degli amministratori scaduti e aumento del numero dei Consiglieri.
4. Nomina dei Sindaci.
5. Nomina del Segretario-Cassiere e Contabile.
6. Massimo dei Prestiti passivi da contrarre nel 1903 — del Prestito da accordare ai soci, ed interessi sui prestiti.
7. Comunicazioni.

IL PRESIDENTE.

N. B. — Si ricorda ai soci il dovere di non mancare, e la multa di L. 0.50 per ogni assenza non giustificata.

SERIETÀ DEGLI ITALIANI

Si riscontra in noi italiani quell'equilibrio delle diverse facoltà, la cui mancanza si rimprovera per esempio ai francesi. Questi nostri fratelli latini hanno più di noi generosità, ardore, vivacità d'ingegno; ma, appunto per questo procedono in pratica più all'impensata e all'impazzata, ed è così che fanno gran rumore ed interessano di sé con delle soluzioni catastrofiche tutto il mondo.

Noi pensavamo a ciò notando la viva, continua imponente agitazione che si verifica in ogni parte d'Italia contro il progetto del divorzio. E ci faceva meraviglia che non solo i cattolici, i quali trovano il motivo di questa agitazione anche e, diciamo pure, principalmente, nelle loro convinzioni religiose, ma anche uomini delle diverse confessioni liberali, si agitino non meno di noi. E sono i più bei nomi per condizione sociale, per intelligenza, per ufficio. Basterebbe notare, tanto per illustrare gl'insulti del Socci e del Comandini, la bella lista dei personaggi che hanno preso parte all'imponente comizio del palazzo Corsini in Firenze, ove fu oratore l'ex-ministro Giannurco: senatori, deputati, magistrati, giuristi, professori.

Noi diamo gran peso a queste dimostrazioni che non possono esser mosse da motivo secondario. I divorzisti sono ben lungi dal portare un insieme di nomi così interessante, ma se anche riuscissero a superarli, si può sospettare che altro sia il motivo che li spinge: il volere del ministero a cui sono legati, l'im-

posizione della setta alla quale hanno dato il nome, il rispetto umano di esser chiamati retrogradi. Ma quelli che si pronunziano contro il divorzio niente hanno da guadagnare e tutto da temere. E' dunque l'evidenza dell'immoralità della legge che li spinge. Speriamo che il progetto non passi: ad ogni modo questa riscossa è consolante.

In mezzo a tanto imperversare di malizia, ci si è allargato il cuore, vedendo ciò. Abbiamo capito che tanti anni di azione deleteria contro la religione è il buon senso cristiano non sono riusciti a fare ancora il guasto che supponevamo. Bisogna ben dire che la reazione contro il male, sebbene più calma, più modesta, sia molto efficace. E questo ci fa capire che se ognuno facesse il dover suo, se si lavorasse un po' di più con istituti giovanili, con scuole di religione, con comitati, con le conferenze, con la stampa, si riuscirebbe a cambiar faccia all'Italia.

A proposito. In tutta Italia oramai si sono fatti comizi, recitate conferenze, promosse preghiere contro il divorzio. A Cesena, dopo la raccolta, che riuscì buona, delle firme, non si è pensato più a nulla?

Eppure ora non sono certo più i democratici cristiani che impediscano ogni mossa buona.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

ANNUARIO DELL' AGRICOLTORE. — Compilato dalla redazione del *Coltivatore* e dal sig. G. Signorini. Presso la Casa F.lli Ottavi di Casalmonteferrato - L. 1,50.

In quest'annuario si raccoglie una infinità di dati e nozioni utili per l'agricoltore e anche per l'industriale commerciante che ha rapporti coll'agricoltore. Dopo una bella raccolta di noterelle pratiche agricole, mese per mese, si dà la composizione del Ministero d'agricoltura e di tutte le divisioni, sezioni, e commissioni consultive inerenti; l'elenco dei comizi agrari, consorzi cooperativi, istituti, scuole, professori di agraria, stazioni sperimentali, osservatori di bachicoltura e apicoltura, latterie sociali, casse rurali, forni rurali, cantine sociali, distillerie cooperative, ecc. ecc. Infine si dà una raccolta delle principali leggi e disposizioni emanate nel passato anno intorno a materie agricole.

* * *

P. Fulgenzio DelPiano, Carmelitano Scalzo: SULLE ORME DEL REDENTORE. — Milano, Tipog. S. Lega Eucaristica, 1903. — Prezzo L. 2,50.

È uscita, per opera di questo valente Carmelitano Scalzo, la prima relazione del Pellegrinaggio Italiano, guidato in Terra Santa dall'Emo Sig. Card. Ferrari, pellegrinaggio celebre nei fasti dell'Italia cristiana.

In compagnia dell'ottimo Padre andiamo da Roma a Napoli, poi ad Atene, a Beyrout, a Caifa, al Carmelo, a Nazaret, a Gerusalemme, a Betlem, a Giaffa, poi alla Vergine di Pompei, ove i devoti pellegrini ringraziarono la Gran Madre del Rosario pel felice viaggio compiuto anche tra fatiche e pericoli.

Quantunque assai conosciuto l'argomento di un tal viaggio, pure riesce sempre nuovo, originale, ricco di santa poesia e di sentimenti elevatissimi, destinati a portare salutarî effetti, vivo diletto. Dunque, senza scendere a dettagli ed entrare in apprezzamenti analitici, diciamo solo che chiunque si procurerà il volume *Sulle Orme del Redentore* si troverà assai contento perchè la geniale anima poetica del giovine frate, il suo rapido e semplice stile, incatenano — questa è la vera parola — l'attenzione del lettore, lo rallegrano, lo commuovono e gli fanno dire: « Bravo, Padre, oltre ad un'opera buona, Ella ha fatto un'opera bella ».

* * *

VITA DI S. MONICA. — La Tipog. della S. Lega Eucaristica di Milano risponde finalmente ad un vivo desiderio espresso tante volte dalle madri cristiane, quello d'aver un libro che fosse esclusivamente per loro. A questo fine, in un grazioso volume, detta tipografia ha pubblicato la « Vita di S. Monica », proponendola a *modello delle madri cristiane*. Detta Vita è scritta in istile semplice e piano, accompagnato però da quella eleganza che, mentre a nessuno riesce difficile, a tutti pure riesce piacevole. E' un elegante volume di oltre 300 pagine scritto dalla signora Marietta Bianchini, la cui attività è già assai nota nel campo dell'azione cattolica muliebre. Noi vorremmo adunque fosse posseduto da quante madri, pensando a quelle creature che loro affidò il Signore, sentono il bisogno di una guida, di un modello nella loro importante missione. Il libro, già grazioso per sé, porta in principio una artistica riproduzione del quadro di Ary Scheffer rappresentante S. Monica e S. Agostino ad Ostia sulla spiaggia del mare. Il Rev. P. Beccaro vi aggiunge brevi parole, indirizzando la via alle mamme che sospirano e tremano sull'avvenire dei loro figliuoli.

Abbonatevi all' *Avvenire* d'Italia.

SETTIMANA RELIGIOSA

- ☩ Domenica 1 Febbraio — S. Severo Arcivescovo di Ravenna. — Dopo Vespro, lezione di S. Scrittura in Duomo.
- ☩ Lunedì 2 — PURIFICAZIONE DI M. V. Festa di precetto. — Festa della Madonna dell'Orto a S. Martiniano. Nel mattino buon numero di Messe e sulle 10 la Cantata. Alle ore 16, Rosario, Discorso, Litanie e Tantum ergo in musica.
- Martedì 3 — S. Biagio Vescovo Martire. Festa al Suffragio.
- Mercoledì 4 — B. V. del Fuoco. Festa al Suffragio.
- Giovedì 5 — S. Agata Vergine Martire. Festa al Suffragio.
- Venerdì 6 — S. Giovanni Arciv. Rav. — S. Dorotea V. M.
- Sabato 7 — S. Romualdo Abate.

I nostri vivissimi e sinceri salleggiamenti al N. U. Conte Comm. GIOVANNI GROSOLI che di questi giorni veniva dal Santo Padre decorato della Croce "Pro Ecclesia et Pontifice," di primo grado.

CESENA

"Cavalleria Rusticana," al Comunale.

La *Cavalleria Rusticana* è il lavoro che vinse il concorso bandito dall'editore E. Sonzogno di Milano. Il provinciale Pietro Mascagni — così fu chiamato allora dagli altri concorrenti — per la naturale, spontanea interpretazione del libretto eminentemente drammatico (abbiamo anche qui il solito argomento, sebbene non ci sia nelle singole scene cosa che offenda il pudore) di G. Targioni-Tozzetti e G. Menasci, per la musica scorrevole e melodica, colpì la commissione esaminatrice che aveva a capo il defunto M. Marchetti, e ne ebbe favorevole il verdetto.

Pregio principale della *Cavalleria Rusticana* infatti è la grande spontaneità e l'assoluta mancanza di sforzo ed artificio. Semplice ed efficace è il preludio, seguito dalla genialissima siciliana *O Lola c'hai di latte la cammisa*, che, quantunque popolare e di sapore napoletano, ha però quella gentilezza che piace ed... inamora. Questo brano di musica, che è divenuto uno dei pezzi più salienti, e, direi quasi, la tessera di riconoscimento della *Cavalleria*, non era compreso nella partitura mandata alla commissione esaminatrice; l'autore la credeva troppo ardita, e la portò con sé, quando fu chiamato ad eseguire il suo lavoro al piano.

Il coro *Gli aranci olezzano*, un po' boitiano, manda un vero olezzo, un profumo primaverile. Brutto è l'allegretto nella sortita d'Alfio; nel coro *Regina coeli laetare* di effetto, abbiamo la solita musica sacra, che si vorrebbe esaltare. Di bellezza mediocre, quantunque d'effetto, è il primo coro: *Inneggiamo, il Signor...* Ponchielliana è l'uscita di Santuzza, seguita dai due cori, uno interno, l'altro esterno. Patetica è la romanza di Santuzza: *Voi lo sapete, o mamma*; solo mi pare, che l'interruzione del canto dopo le parole: *Quell'invidia d'ogni delizia mia*, diminuisca l'efficacia e raffreddi un po'. Non sarebbe stato migliore l'effetto, se si fosse continuato sempre in quel crescendo fino al termine dello sfogo di Santuzza, alle parole di mamma Lucia? Nel duetto di Santuzza con Turiddu, quel dialogare vivo, quell'incalzarsi ed agitarsi della musica, è di grande forza drammatica; è bello poi il contrasto di quel magico stornello di Lola: *Fior di giaggiolo*, che viene ad interrompere quell'interessantissimo e vibrato duetto. Bella ed appassionata assai è la melodia, in tutto l'andante: *No, no, Turiddu, rimani ancora*; e nel largo di Santuzza: *Turiddu mi tolse l'onore*; verdiano il brano di Alfio: *ad essi non perdono*.

Il buon intermezzo sinfonico chopiniano, che l'autore aggiunse in seguito per arricchire ed allargare le poche scene del libretto, posto dopo la denuncia di Santuzza, lascia per molto tempo il pubblico sotto l'impressione di sgomento subita. Volgare — sebbene il più bissato — è il brindisi *Viva il vino spumeggiante*; mentre riuscita è la musica in quelle poche battute nelle quali Alfio rifiuta il vino che diverrebbe veleno entro il suo petto. Toccante e sentita assai è la melodia

nelle ultime parole che Turiddu rivolge alla mamma, specialmente quando dice: *Ma prima voglio che mi benedite*. Di effetto grande è il finale. Lo stesso Mascagni scrive, che, aspettando il libretto, quell'*Hanno ammazzato compare Turiddu* se lo sentiva zuffolare negli orecchi e pensò ad un lavoro ultimo orchestrale, che destasse impressione. E parlando poi del finale, a lavoro compiuto, egli dice: « E c'erano quei medesimi accordi di settimana, che mantenni scrupolosamente nel manoscritto. Così io la mia opera la cominciai dalla fine ».

In tutta la *Cavalleria* si sente il gusto di Bizet, dal quale l'autore vuol prendere la determinatezza della frase, e perfino dell'inciso, e di Ponchielli di cui imita l'armonizzazione e la fattura; in essa è rimescolato il gusto popolare come nella siciliana, ed il gusto romantico come nell'intermezzo, al gusto dell'operetta come nel brindisi; cosa che produce un insieme un po' barocco, che tuttavia sfugge al pubblico che rimane soggiogato al primo vibrare di quella vena musicale giovane, fresca, e nuova che vive e scorre in tutto il melodramma.

Dopo la marcia trionfale per tutta l'Europa col suo primo lavoro, P. Mascagni nelle opere *Fritz*, *Ractliff*, *Rantzau*, *Silvano*, *Zanetto*, *Iris*, *Maschere*, tentò forme nuove ed apparve alle volte musicalmente del tutto trasformato. Ma nel successo ebbe un decrescendo spaventoso, ed ora si trova sotto i colpi della fortuna avversa. Mascagni ha finito, dicono i suoi nemici.

Riuscirà egli a risorgere, a suscitare nel pubblico gli entusiasmi, i delirii di una volta, ed a confondere i suoi feroci avversari che lo vorrebbero far rotolare annientato nella polvere?

A. U.

Le rappresentazioni proseguono con ottimo successo. L'esecuzione — per merito precipuo del valente M. Barattani, della sig. Barone e dei sigg. Bambacioni e Carini — è sempre più accurata. Il solo baritono sig. Pietra (*Silvio nei Pagliacci*), affetto da leggera ma persistente indisposizione, è stato costretto a rompere i suoi impegni colla Società Cittadina, la quale, a sostituirlo, chiamava il signor Attilio Belletti. Mercoledì sera questi debuttava, e noi siamo lieti di poter constatare che la sostituzione è stata buona. Diffatti il Belletti ha voce robusta ed estesa, e sa interpretar bene la sua parte; perciò egli ha incontrato subito il favore del pubblico.

Nel nostro ultimo numero notammo come contratto il nome di Amalia Belloni; invece le parti di *Lola* e *Arlecchino* sono sempre state sostenute dalla sig. Elisa Nerozzi. L'errore è avvenuto perchè l'impresa non aveva fatto nota la sostituzione neppure nei manifesti. Tuttavia quel che dicemmo per la indisposta Belloni resta per la sig. Nerozzi.

Per la cronaca notiamo: molti applausi al tenore Bambacioni, alla sig. Barone ed ai baritoni Carini e Belletti; i soliti *bis* del brindisi e dell'intermezzo nella *Cavalleria*, del finale del prologo e del coro delle campane nei *Pagliacci*; nonchè varie chiamate agli artisti ed al maestro. Il pubblico è accorso più numeroso che alle prime recite.

— La *Manon* di Massenet, salvo casi imprevisi, andrà in scena mercoledì 4 febbraio, ed avrà ad interpreti principali:

Manon	soprano	ANITA BARONE
Cav. di Grioux	tenore	PIETRO BERSELLINI
Conte di Grioux	basso	CARLO DE-PROBIZZI
Lescart	baritono	AURELIO CARINI
Sig. di Bretigny	id.	ATTILIO BELLETTI

In questa nuova opera, come i lettori vedono, avremo il debutto di altri artisti. Ci si assicura che essi sono valentissimi: al tenore specialmente non potrà mancare uno splendido successo. Intanto facciamo i nostri migliori voti ed auguri.

— Allo scopo di sollecitare l'andata in scena della *Manon*, questa sera, sabato, non ha luogo l'annunciata rappresentazione.

Teatro dell'Istituto Artigianelli. — Piacque assai al pubblico che convenne abbastanza numeroso domenica sera a questo teatrino la difficile commedia: « Le memorie del diavolo ». Non diffettarono applausi a tutti i dilettanti, che interpretarono con sufficiente disinvoltura ogni parte loro affidata.

Domani verrà rappresentato il dramma in 5 atti: « L'ingrato », che tanto successo ebbe altre volte qui e altrove. Seguirà lo scherzo mimico: « Un muro a secco ».

Lunedì (Purificazione di M. V.) si rappresenterà la commedia in tre atti: « Espiazione di un fallo ».

Si prevede numeroso intervento a tutte e due le rappresentazioni, ma specialmente alla seconda, per-

chè in quella sera oltre alla recita vi sarà un trattamento musicale col *Grammofono concerto Monarch* della Sezione-Giovani di S. Carlo.

Università Popolare. — Martedì sera il Dott. Pio Serra, dinanzi a un pubblico abbastanza numeroso, parlò del *Dott. R. Mori e il suo tempo*. Dopo aver descritti i tempi precedenti al Mori in merito alla medicina, notandone le deficienze e i difetti, il conferenziere passò a dar notizie biografiche del defunto Professore. Quindi narrata la venuta di questi a Cesena, si dilungò a tratteggiare l'azione da lui esplicata come medico e come uomo privato; in tutto il Mori dimostrò un'alta anima. Quanto alle convinzioni Serra giudicò il Mori radicale liberalissimo in politica narrando a questo proposito alcune vicende politiche, per le quali il Mori s'acquistò odii; in religione nè bigotto, nè libero pensatore, pure rispettoso di tutti i culti. Concluse dicendolo grande come medico e come filantropo.

— Martedì prossimo alle ore 20.30 la sig. Alba Cinzia Caldi parlerà sul tema: *La poesia civile di G. Parini*, e venerdì il prof. G. Caldi sull'*Anima e la chimica del sangue*.

Le lezioni dell'ing. Zavatti alla *scuola d'arti e mestieri* nel mese di febbraio avranno luogo alle ore 20.30 nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato.

Fra proprietari e contadini. — Oggi, sabato, la Società degli Agricoltori si riunirà nuovamente per deliberare sul nuovo patto colonico.

L'istituenda Società contro l'accattonaggio ci comunica che ha già incominciato a ricevere le schede per l'adesione. Col prossimo numero assecondando il desiderio dei preposti alla Società stessa, e per evitare ogni possibile disagio, verranno pubblicati i nomi degli aderenti; così tutti coloro che avendo inviato la propria scheda di adesione e non vedessero stampato il proprio nome, dovranno informarne la Società per le necessarie ricerche.

Tombola. — Sabato 21 febbraio, alle ore 15.30, verrà estratta in Piazza V. E. una tombola di L. 800.

Tanto nelle ore liete, quanto nelle meste, ognuno dovrebbe avere presso di sé un **buon compagno ed amico**. « L'ALMANACCO ILLUSTRATO » della Libreria Salesiana di Torino, con bozzetti, poesie aneddoti, indicazioni cronologiche, nozioni fisiche e d'igiene, scoperte, 88 incisioni, una splendida tricromia e quattro pagine di musica, offre a tutti una piacevolissima e istruttiva lettura per soli **40 cent.**

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena — Tipografia di Francesco Giovannini.

Si cerca domestica

che abbia già servito presso altre famiglie, che sappia lavare e stirare a lucido.

Per schiarimenti rivolgersi presso l'Amministrazione del Savio.

CALIGRAFI
NEW CENTURY
NUOVO SECOLO
LA PIÙ PERFEZIONATA
LA MIGLIORE
MACHINA DA SCRIVERE
AGENTE PER L'ITALIA
G. ALBERTI
FIRENZE

FERRO - CHINA - BISLERI Volte la Salute !!!

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, « massime nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo ».



ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. — MILANO.

4000 FIASCHI - Genuino Toscano - FIASCHI 4000

convenientissimo per Famiglie, a CENTESIMI 75 IL FIASCO — vuoto compreso.

MARSILIO CASALI e FIGLIO - Ristorante Stazione.



Macchine SINGER per cucire della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dá gratis.

UNICO NEGOZIO
CESENA
CORSO UMBERTO I.º N. 10

UN AUTOMOBILE A CINQUE POSTI

12 CAVALLI DI FORZA

Fabbr. VERMOREL - Vettura PHAETON

vien dato *in dono* dalla Casa Ottavi di Casalmontferrato per sorteggio tra gli abbonati al *Coltivatore* e al *Giornale vinicolo italiano* (periodici settimanali, abbonamento L. 10 annue, ciascun giornale). Oltre all'automobile si sorteggeranno 20 GROSSI PREMI AGRICOLI (Aratri, Pompe, Botti, Filtri, Piante da frutta, ecc. ecc.)

Chiedere saggi e programma a Casa Ottavi — Casalmontferrato.

NOVITÀ



Presso la tipografia di Franc. Giovannini, via Carbonari, 4, si eseguono biglietti di visita su ricco cartoncino Parchement (ultima novità). Caratteri speciali. Prezzi miti.

Società Cattolica di Assicurazione

contro i danni

della Grandine dell' Incendio

e sulla Vita dell' Uomo

Anonima Cooperativa. Premiata con diploma d'onore all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Per schiarimenti e tariffe rivolgersi al Sig. ANDREUCCI GIOVANNI rappresentante per Cesena e Comuni del Circondario, con recapito in via Zeffirino Re N. 34, Negozio Paste, di fronte al Suffragio. — In quei comuni ove non ávvi agenzia si cercano Sub-Agenti. —

PASTIGLIE

QUALUNQUE TOSSE



EFFICACISSIME

LE PASTIGLIE
della MADONNA DELLA SALUTE
contro la Tosse, calmanti e solventi

sono l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza
GUARISCONO QUALUNQUE TOSSE ANCHE LA PIÙ OSTINATA
Sono il più sincero rimedio

CONTRO LA TOSSA CANINA E IL SINGHIOZZO CONVULSO

Esclusiva Proprietà della FARMACIA DEI CASALI
di G. ALBERANI — Bologna.

Prezzo Cent. 50 la scatola

Inviando cartolina-vaglia di L. 0,65 si spedisce una scatola.
Di L. 1,15 due scatole franche.

Deposito presso lo Stabilimento C. BONA VIA e figlio

CONTRO

CALMANTE PEI DENTI EMORROIDI — GELONI

Calmante pei Denti. — Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, e la flussione delle gengive. Diluite poche gocce in poc'acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole ed i Denti sani, preservandoli dalla carie e dalla flussione stessa. — Lire UNA la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior, unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — Lire UNA la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto, prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — Lire DUE il vasetto.

Specifico pei Geloni, sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente pei bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — Lire UNA la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

— Chiedere sempre specialità a Taruffi di Firenze. —

Rivolgere relativa Cartolina-Vaglia alla Ditta suddetta. Spedizione franca.
Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA: Farmacia GIORGI.